

Como Non si ferma all'alt ucciso

La confessione di Diane Beijer sul giallo del catamarano Alla skipper uccisa a coltellate fu offerto anche un caffè drogato

La Curina ne bevve un sorso, si addormentò in preda a dolori «Amavo Rambo, adesso non più, mi ha coinvolto in cose orribili»

Ad Itri vicino Latina Proteste degli abitanti e il cardinale rinuncia alla Madonna

«Prima del machete, il veleno»



La giovane olandese Diane Beijer

«Pippo non lo amo più, è stato cattivo con me, mi ha coinvolto in una cosa orribile. Interrogata ieri per la seconda volta nel carcere minorile di Casal del Marmo, Diane Beijer non ha più provato in alcun modo a coprire» Filippo De Cristofaro per l'uccisione della skipper pesarese Annarita Curina e la lunga fuga nel Mediterraneo a bordo dell'«Arx».

GIANCARLO SUMMA

ROMA Annarita Curina doveva morire, Filippo De Cristofaro voleva la sua barca, il catamarano «Arx», per una «crociera d'amore» con la piccola olandese Diane Beijer. Il piano originario non prevedeva però l'uso di coltelli ma di uno strumento più «pulito», il veleno. La sera dell'omicidio «Rambo» avrebbe tentato di avvelenare la giovane skipper pesarese, ma senza successo. Solo allora sarebbe spuntato fuori il machete comprato anni prima ad Haiti e fatto riattivare proprio in occasione della partenza per la crociera sul calesmaro.

appena il catamarano aveva lasciato il porto di Pesaro: «Dobbiamo eliminare quella donna per prendersi la barca». Diane ha solo 16 anni, l'ultimo anno e mezzo lo ha passato in giro per il mondo con il suo uomo che, con i suoi 35 anni - dicono a Casal del Marmo - le è stato padre, amico, amante. Che, in altre parole, l'avrebbe plagiata coinvolgendola - come ha detto Diane durante l'interrogatorio - «in qualcosa di orribile». Ma al momento la ragazza quasi non esitò quando De Cristofaro le mise un coltello in mano chiedendole di uccidere in nome del suo amore, «per non fargli fare sempre tutto da solo». Il resto è noto: Diane che colpisce debolmente Annarita Curina ad un fianco, la skipper che si sveglia urlando di paura, De Cristofaro che la finisce con due violenti colpi di machete al capo. La ragazza olandese ha raccontato al magistrato di essere rimasta sotto choc dopo l'omicidio, di aver pianto a lungo. Ma subito dopo ha di nuovo obbedito agli ordini di «Rambo», lo ha aiutato a zavorrare il povero corpo e a buttarlo in mare, ha pulito il posto dal sangue mentre lui rimaneva al timone. Poi la «crociera» è continuata sino al momento dell'arresto, in Tunisia. E anche in una cella l'uomo ha continuato a dare

STEFANO DI MICHELE

ROMA Alla fine il cardinale Baggio, piuttosto contrariato, ha dovuto rinunciare. E domenica sera, per la funzione di chiusura dell'anno mariano, nella piazza Trieste di Gaeta, dovrà fare a meno di avere sull'altare la «Madonna della Civita» ed accontentarsi di quella, Immacolata, della chiesa dell'Annunziata. A far desistere lui e il vescovo della diocesi, monsignor Vincenzo Farano, è stata l'aria di rivolta che da giorni covava ad Itri, piccolo paese in provincia di Latina nel cui santuario da secoli è conservata la venerata immagine. «Se vi azzardate a toccare il quadro - avevano avvertito i fedeli - assiederemo il santuario». E a sostegno, in pochi giorni hanno raccolto oltre 4 mila firme su 7 mila abitanti. Insomma, la Madonna non esce dalla sua chiesa. Nemmeno per una breve trasferta di due giorni nella vicina Gaeta, dove era tutto pronto per accoglierla, compresi 10 mila fedeli, tutti i parroci delle 55 parrocchie delle diocesi e, infine, i 17 sindaci della zona.

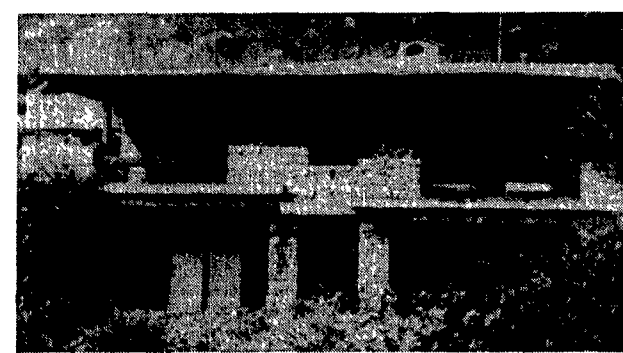
Anche il libanese Abdau indaga in proprio Coinvolti gli 007 francesi nel giallo di Porto Cervo?

Indagano tutti. Agenti segreti di mezza Europa cercano di ricostruire le fasi che hanno preceduto il mancato ritorno contro l'ambasciatore libanese in Svizzera, avvenuto domenica notte a Porto Cervo, in Costa Smeralda. Il magistrato interviene denunciando una fuga di notizie. E, come da copione, spunta fuori una misteriosa donna dei servizi segreti francesi.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI Col passare delle ore emerge con più chiarezza la complessa, e per certi versi misteriosa, personalità dell'ambasciatore Johnny Abdau, vittima designata dell'attentato fallito. Oltre ad essere stato per sei anni capo dei servizi segreti libanesi (dal 1976 al 1982, gli anni della presidenza Sarkis), il diplomatico non fa mistero delle sue intenzioni di puntare alla presidenza della Repubblica del suo paese. A questo riguardo uno dei suoi sostenitori sarebbe Rafic Hariri, miliardario libanese con stretti rapporti

Intanto, in contrasto con le dichiarazioni minimizzatrici degli inquirenti e delle altre fonti ufficiali, non si sa ancora che fine abbia fatto la guardia del Consorzio Costa Smeralda ferita nel mancato assalto. Dopo rapide e frettolose cure presso un ospedale della zona, l'unico testimone italiano di tutta vicenda, Domenico Madeddu, 30 anni di Arzachena, è letteralmente scomparso. I suoi familiari non parlano rimandando a dichiarazioni ufficiali del Consorzio Costa Smeralda. Non è escluso che il vigilante sia stato allontanato volontariamente per impedire qualsiasi contatto con i giornalisti. Appaiono pertanto lacunose anche le ricostruzioni degli avvenimenti di domenica notte. Eppure, nonostante il velo di riservatezza che è calato su tutta la vicenda, il sostituto procuratore della Repubblica di Tempio, Gaetano Postiglione, che conduce le delicate indagini, ritiene che una fuga



La villa del diplomatico libanese Johnny Abdau in Costa Smeralda

di notizie abbia compromesso lo svolgimento delle stesse. «D'ora in poi - ha dichiarato - non consentirò che nessun indiziato venga trattenuto più del lecito in caserma o in commissariato. Forse sarà il richiamo della Costa Smeralda, ma non pensavo che questa vicenda scatenasse tanto interesse. Leggo sui giornali particolari che ritenevo riservati e non capisco perché siano filtrate le notizie». Il magistrato probabilmente si riferisce ai primi annunci, lunedì scorso, del mancato attentato, che avrebbero potuto al-

larmare eventuali complici dei due francesi. Secondo indiscrezioni le attenzioni degli inquirenti, oltre a far luce sulla identità dei due attentatori, sono indirizzate alle armi sequestrate (una P38 e un calibro 9 Junco). Ma è sul probabile basista che si concentra l'attenzione dei servizi segreti di mezza Europa. Sono certi che sia del luogo e che conosca perfettamente abitudini e spostamenti della vittima mancata. In sera si è appreso che il magistrato ha convalidato in arresto il fermo del secondo

Criminalità in Sardegna Una ricerca rivela: in quattro secoli uccise 2361 persone

CAGLIARI. Una singolare ricerca è stata fatta da un sacerdote che tra breve la pubblicherà in un libro intitolato «Gli omicidi nella Sardegna centro-orientale dal 1600 al 1980». Autore dell'opera è il canonico Flavio Cocco: con il metodo dello storico, il religioso ha per oltre vent'anni raccolto innumerevoli dati tra gli archivi e quindi narrato i fatti secondo i criteri dell'informazione giornalistica, leggendo di giorno in giorno le valutazioni. L'interessante raccolta riguarda la vasta zona dell'Ogliastra, ubicata in provincia di Nuoro al confine con quella di Cagliari, e cinque tra i comuni «più caldi» del Buissero: Orsoletto, Mamoletta, Fonni, Olivena e Dorgali. Complessivamente il canonico ha «contato» 2.361 omicidi compiuti in questa fascia della Sardegna centro-orientale in quasi quattro secoli, nel corso dei quali sono stati consumati in Ogliastra sono stati 1.492, mentre sono risultati 869 i morti ammazzati nei cinque paesi. Nel valutare quindi episodi e situazioni don Flavio Cocco osserva che «certi pregiudizi sono seccamente smentiti dal corso della storia. Le feroci repressioni, ad esempio, non hanno curato la piaga dell'omicidio». Il numero dei morti invece ha per oltre vent'anni raccolto innumerevoli dati tra gli archivi e quindi narrato i fatti secondo i criteri dell'informazione giornalistica, leggendo di giorno in giorno le valutazioni. L'interessante raccolta riguarda la vasta zona dell'Ogliastra, ubicata in provincia di Nuoro al confine con quella di Cagliari, e cinque tra i comuni «più caldi» del Buissero: Orsoletto, Mamoletta, Fonni, Olivena e Dorgali. Complessivamente il canonico ha «contato» 2.361 omicidi compiuti in questa fascia della Sardegna centro-orientale in quasi quattro secoli, nel corso dei quali sono stati consumati in Ogliastra sono stati 1.492, mentre sono risultati 869 i morti am-

Praga ha chiesto tardi l'estradizione dell'ex Ss Espulso il boia di Terezin ma a Monaco torna subito libero

Anton Malloth, guardiano-aguzzino del lager di Terezin, è praticamente libero in Germania Federale. Le autorità italiane lo hanno oggi espulso e a Monaco di Baviera la polizia si è limitata a chiedergli dove intendeva risiedere. La Cecoslovacchia ne aveva chiesto l'estradizione per eseguire una sentenza capitale emessa nel '48. E Praga ha espresso delusione per il comportamento italiano.

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO «Profonda amarezza, rabbia, disgusto, indignazione» esprime Federico Steinhilber, presidente della comunità israelitica di Merano, nell'apprendere la misura adottata dalle autorità italiane. E prosegue: «La Cecoslovacchia, che lo condannò a morte nel 1948, ha chiesto l'estradizione; l'Austria, dove esiste un mandato di cattura tuttora eseguibile, non l'ha voluto; la Germania, dove hanno lasciato decadere un analogo mandato d'arresto, rimane indifferente; e l'Italia lo ha trattato da semplice personaggio indesiderato». In effetti, già ieri, l'ambasciatore cecoslovacco in Italia aveva chiesto l'estradizione di Anton Malloth, condannato a morte nel 1948 dal tribunale boemo di Litoměřice per omi-

icidio, sevizie e torture nei confronti di vari detenuti del lager hitleriano di Theresienstadt, l'odierna Terezin. Ma le autorità italiane non hanno preso in considerazione la richiesta cecoslovacca non essendo un trattato di estradizione tra Roma e Praga. E oggi da tumore alla prostata Tuitavia, i sanitari dell'ospedale di Bolzano, dopo gli accertamenti, avevano dichiarato che le sue condizioni non erano tali da impedirgli di viaggiare. Questo parere medico ha, evidentemente, affrettato la decisione delle autorità di polizia italiane che oggi lo hanno accompagnato all'aeroporto di Villafranca di Verona e lo hanno imbarcato sul volo delle 15 per Monaco di Baviera. Del tutto giustificata, quindi, l'amarezza del presidente della comunità israelitica di Merano che dichiara: «Ca di Merano che dichiara: «Ca quest'uomo si sia macchiato di crimini contro l'umanità ed abbia avuto una parte di complicità nell'organizzazione dello sterminio di massa rimane così una considerazione marginale. Un torturatore, un assassino torna libero perché sono passati quarant'anni dai suoi feroci delitti, e l'indegno comportamento dell'Italia trasuda ipocrisia nel momento in cui ci si accanisce a trovare prove contro i presunti autori di un omicidio avvenuto sedici anni orsono». «Ma quello del nazismo - prosegue Steinhilber - non è un capitolo chiuso e questi fantasmi vaganti per il mondo, autori di atrocità nel nome di una ideologia razzista, ne sono la testimonianza non meno delle loro vittime che ancora oggi portano impresso a fuoco nella carne il numero di matricola dei campi di sterminio e nell'animo l'orrore vissuto. Non punirli equivale a lasciare la porta aperta alle nuove ventate di razzismo, a creare vittime di seconda categoria a cui sorte non meritano gli sforzi della giustizia, a dare manforte a quanti negano o minimizzano lo sterminio del popolo ebraico. Questa è la responsabilità che si sono assunti coloro i quali hanno consentito ad Anton Malloth di tornare un uomo libero».

Agropoli contro Capri e Ponza «Il turismo ci guadagna con i seni al vento»

Alle ordinanze dei sindaci di Capri e di Ponza che vogliono i turisti ben vestiti, ha risposto ieri ancora lui, l'assessore che ha inventato Agropoli «capitale della trasgressione». Per Vincenzo Pepe, gli amministratori delle due isole, «non aiutano lo sviluppo turistico del Mezzogiorno». Nell'isola azzurra, intanto, ieri niente multe: i vigili avvisano, però, che da oggi terranno gli occhi ben aperti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Lo sapevate che i seni coperti non aiutano lo sviluppo turistico del Mezzogiorno? Lo ha dichiarato sempre lui, l'assessore «alla trasgressione» di Agropoli, la località balneare della costa salernitana finita sui giornali nei giorni scorsi per la singolare campagna dell'avvocato Vincenzo Pepe, assessore socio-economico alla Cultura e al Turismo del Comune. Come si ricorderà, l'intraprendente uomo politico è il promotore del seno nudo non solo sulle spiagge ma anche nelle strade di Agropoli, di sera. L'avvocato è sul piede di guerra: «Sono sorpreso delle ordinanze dei sindaci di Capri e di Ponza - ha detto ieri in una improvvisata conferenza stampa - queste decisioni sono prive di serie motivazioni, sono l'espressione di una cultura retrograda, conservatrice e bigotta». Una guerra, dunque, all'ultimo seno (nudo) che alcuni amministratori dei comuni della fascia costiera campana hanno intrapreso da qualche settimana: chi lo vuole coperto, chi invece ben mostrato e senza veli, forse al solo scopo di rimediare un po' di pubblicità. Sembra, infatti, che in quasi tutte le località turistiche la stagione non ha dato i risultati sperati: le presenze sono diminuite dal 10 al 20 per cento. Ogni iniziativa è buona per reclamizzare la propria zona. Sicuramente non è il caso di Capri (che pure ha avuto un calo di arrivi), dove il sindaco Saverio Valente con un'ordinanza ha vietato di passeggiare per le stradine e nella cele-

NEL PCI

Iniziativa di oggi, A. Rubbi, Siena. Domen. P. De Chiara, Arezzo; L. Pettinari, Acquapendente (Vt); R. Trivelli, Castel del Monte (Aq.).

- È venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la compagna MARIA BRACCIALE vedova Buongiorno. I figli Mana, Pietro, Carmine, Angelo e Nicola, le nuore e i nipoti ne danno il triste annuncio e sottoscrivono per l'Unità Roma 11 agosto 1988. Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno GERARDO ROSSI la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Genova, 11 agosto 1988. Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno VINICIO ROSSI la moglie e i figli lo ricordano sempre con immutato affetto a parenti, amici e compagni e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Genova, 11 agosto 1988. I compagni della 11° e 24° Sezione del Pci pongono ai familiari sentite e fraterne condoglianze per la scomparsa del compagno ILDO MALERBA Torino, 11 agosto 1988.

Raúl Alfonsín Il caso Argentina Pablo Giussani a colloquio con il presidente della Repubblica argentina Le ragioni storiche e politiche di un paese che aspira a una democrazia stabile. Lire 20.000 Editori Riuniti